

Corto

Gli zombie veri ballano il riscatto all'Ilva di Taranto

SABINA LEONETTI

Ha già incassato 22 premi in meno di un anno: per citarne solo alcuni nel settembre 2014, come miglior corto al festival Corto Corrente Fiumicino e al Taranto in Short Film festival, sezione ambiente e mare. Ed è stato finalista al Giffoni Film Festival. *Thriller*, durata 14 minuti, genere drammatico/grottesco, è il nuovo cortometraggio di Giuseppe Marco Albano, premio Troisi come regista emergente italiano, girato interamente a Taranto, prodotto dall'associazione culturale Basiliaciak, col sostegno di [Apulia Film Commission](#). Sullo sfondo la città dei due mari, del tramonto rosso, delle cozze più grosse e saporite del mondo, ma anche dell'acciaio, che ha dato lavoro ai suoi figli e li sta uccidendo. Il dramma dei pescatori e degli operai dell'Ilva, del capoluogo ionico al centro delle cronache per l'inquinamento, la precarietà e l'incertezza del lavoro, i malati di cancro, sembrano contrapporsi al sogno di Michele, (Danilo Esposito), un adolescente di 14 anni, che entra in classe e va in giro a passo di *moonwalk*, ballando con il suo idolo Michael Jackson.

Caso "Thriller" del giovane regista Albano: 22 premi vinti con la storia di un ballerino quattordicenne figlio di operai

Quando suo padre (Antonio Gerardi), gli comunica che non potrà accompagnarlo a Roma ad un provino riservato a soli dieci finalisti, a causa di una mobilitazione di fabbrica, a Michele crolla il mondo addosso, perché crede di perdere l'unica opportunità. Per il papà «non è tempo di stupidaggini», mentre lui e il figlio maggiore sono costretti a respirare quell'aria che uccide per dargli da mangiare. La mamma (Anna Ferruzzo) pur costretta a tacere, incoraggia il figlio a non demordere, prima della buonanotte, perché «niente e nessuno» potranno portargli via i suoi sogni. E grazie a Michele la questione Ilva risalterà in modo curioso in un incredibile girotondo finale sulle note di *Thriller* e dei suoi zombie, come nel celebre video

di John Landis. «L'idea del regista Albano – spiega il produttore esecutivo Angelo Rocco Troiano –, con una sceneggiatura condivisa con Francesco Nicolai, è una vera commedia italiana, che fa ridere per certi versi, perché utilizza il dialetto locale, una fiaba per grandi e piccini, ma che con toni neomelodici lascia altrettanto retrogusto di amarezza, presentando a tutto tondo i problemi di una città del Sud che oggi sono gli stessi in tutto il Paese. A dimostrazione del fatto che girando nei festival il miglior premio che riceviamo è l'assenso del pubblico e la voglia di riscatto di chi ha vissuto e vive sulla propria pelle quella realtà, delle centinaia di comparse tra operai, pescatori, associazioni, studenti e allievi di danza, coinvolti nella produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

